

## Ancora Morti Bianche in Puglia

Si è aggravato il bilancio dell'infortunio sul lavoro avvenuto la mattina del 3 novembre scorso presso il caseificio denominato CASEARI GIOEISI di Gioia del Colle. Nel tragico incidente aveva perso la vita l'operaio Santoiemma Antonio, 49 anni di Gioia del Colle, dipendente della Ditta Marchitelli Giacomo di Gioia del Colle. Quella mattina l'operaio si era recato presso il caseificio per eseguire lavori di manutenzione sulla caldaia alimentata a gas GPL.; ma a causa di una fuga di gas e per problematiche tecniche in fase di accertamento dagli organismi preposti, la caldaia è esplosa investendo in pieno il Santoiemma Antonio che è morto all'istante. Il Sig. Serra Carlo 56 anni, padre del titolare del caseificio, che in quel momento assisteva alle manovre del Santoiemma Antonio nel vano caldaia, è stato investito dalle fiamme; tirato in salvo grazie alla prontezza di intervento del figlio, è stato tempestivamente trasportato al centro grandi ustionati di Brindisi dove è deceduto dopo qualche giorno a causa delle lesioni riportate.

Nel giro di pochi mesi la provincia barese è stata protagonista di due gravissimi fenomeni infortunistici con esito mortale. E' vivo, tuttora, il ricordo di altri due operai morti la mattina del 18.08.2006, Giuseppe Parisi di 34 anni e Beniamino Argentina di 55 anni, entrambi di Francavilla Fontana (Br) e dipendenti di una impresa di ristrutturazione individuale "Damiano Taurisano" della stessa città, mentre erano intenti a svolgere lavori di manutenzione presso l'oleificio denominato "Casa Olearia Italiana SpA" ubicato alla periferia della cittadina ad una cinquantina di chilometri da Bari, asfissati da sostanze chimiche altamente tossiche presenti all'interno di una cisterna.

Si assiste così al solito rituale del fatto irrimediabile ormai accaduto e del "senno di poi", rituale che finirà in un'aula del Tribunale dove saranno ricostruiti i fatti, sarà fatta giustizia, saranno giustamente individuate le responsabilità e puniti gli eventuali colpevoli. Un iter assolutamente doveroso ma che non reca contributo alcuno al miglioramento delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il Ministro del Lavoro Cesare Damiano ha formulato il suo impegno ad adottare delle efficaci soluzioni per ridurre il fenomeno infortunistico che in questi ultimi tempi ha accusato un aumento ed ha dichiarato che *«Queste nuove tragedie sul lavoro confermano l'esigenza di proseguire sulla strada, intrapresa dal governo, di aumentare la sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso iniziative legislative e con la contrattazione e la concertazione territoriale ed aziendale».*

Gli operatori della prevenzione nutrivano la speranza che con il recepimento delle direttive europee sulla salute e sicurezza dei lavoratori ed in particolare con l'emanazione in Italia del D. Lgs. n. 626/94 e s.m.i. sul miglioramento della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e con la conseguente introduzione del nuovo sistema di sicurezza sul lavoro, dei servizi di prevenzione e protezione e di

tutte le procedure introdotte dallo stesso decreto legislativo le cose migliorassero, ma a distanza di più di 10 anni dobbiamo constatare che le cose non stanno proprio così e che il fenomeno infortunistico non è assolutamente diminuito per cui è chiaro che il sistema di prevenzione e protezione presso le aziende richiesto dalle norme non sta funzionando in maniera soddisfacente.

Le aziende vedono il D.Lgs. 626/94 come un mero adempimento amministrativo fatto di una grande quantità di carte che non servono e non colgono il principio fondamentale della legge che è quello primario della tutela della salute del lavoratore.

Occorre lavorare molto ancora per sensibilizzare i datori di lavoro ad una applicazione più accurata delle norme di prevenzione degli infortuni ed istituite a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, ad una più accurata valutazione dei rischi esistenti nei luoghi di lavoro, ad una più incisiva attenzione all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione, investire ed attivare gli istituti della informazione e formazione dei lavoratori, importantissimi come si è rilevato nei casi in esame, alla istituzione della sorveglianza sanitaria ed all'attuazione di tutte le procedure previste dal D. Lgs. n. 626/94.

Dopo tanto discutere finalmente in data 18/10/2006 è stata deliberata l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche».

La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti i Gruppi parlamentari. Il Presidente del Senato nomina il Presidente scegliendolo al di fuori dei predetti componenti, e convoca la Commissione affinché proceda all'elezione di due vicepresidenti e di due segretari.

Lo scopo della commissione è quella di accertare:

- a) la dimensione del fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al numero delle cosiddette «morti bianche», alle malattie, alle invalidità e all'assistenza alle famiglie delle vittime, individuando altresì le aree in cui il fenomeno è maggiormente diffuso;
- b) l'entità della presenza dei minori con particolare riguardo ai minori provenienti dall'estero e alla loro protezione ed esposizione a rischio;
- c) le cause degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alla loro entità nell'ambito del lavoro nero o sommerso e al doppio lavoro;
- d) il livello di applicazione delle leggi antinfortunistiche e l'efficacia della legislazione vigente per la prevenzione degli infortuni, anche con riferimento alla incidenza sui medesimi del lavoro flessibile o precario;
- e) l'idoneità dei controlli da parte degli uffici addetti alla applicazione delle norme antinfortunistiche;
- f) l'incidenza complessiva del costo degli infortuni sulla finanza pubblica, nonché sul Servizio sanitario nazionale;

g) quali nuovi strumenti legislativi e amministrativi siano da proporre al fine della prevenzione e della repressione degli infortuni sul lavoro;  
h) l'incidenza sul fenomeno della presenza di imprese controllate direttamente o indirettamente dalla criminalità organizzata.

La sorveglianza del fenomeno degli infortuni sul lavoro con le relative analisi assume particolare rilievo per la definizione degli obiettivi generali e specifici di politica sanitaria regionale e per la costruzione di progetti specifici mirati alla riduzione degli eventi infortunistici. Per un'analisi del fenomeno infortunistico regionale, sono disponibili i dati relativi alla Puglia del Rapporto INAIL 2004 e i dati rivenienti dal sistema dei Nuovi Flussi Informativi frutto dell'intesa tra Regioni, INAIL e ISPESL. Ad integrazione del progetto Nuovi flussi informativi il 25.luglio.2002 si è aggiunto il progetto sulla Analisi delle cause degli incidenti mortali, che porterà al primo repertorio nazionale sui determinanti causali di tali eventi.

I Tecnici della Prevenzione

Rossella Radogna    Piero Speranza